

No. II.  
C O N C E R T  
I m S a a l e d e s G e w a n d h a u s e s ,  
Sonntags, den 2 October 1808.

E r s t e r T h e i l .

Sinfonie von Romberg.

Scene von Weigl, gesungen von Demoiselle Schicht.

Misera me! Qual labirinto è questo!

qual giorno, oh Dio, funesto  
di contese, d'affanni all'alma mia!  
Io non veggio la via  
di sortir dal cimento. Abbandonata  
da un amante infedel, tradita a torto  
per vilissimo oggetto; e quel che è peggio,  
lungi dal patrio albergo, in preda sono  
dei capriccj del caso,  
senza trovar, senza sperar consiglio  
da quel barbaro ingrato, e senza core,  
che deride ed insulta il mio dolore.

Ah se un core all'infedele  
non negava il Ciel irato,  
men crudel saria il mio fato,  
men dovrei d'amor penar.

Non vedrei piangere i sassi  
per pietà della mia sorte;

nè spavento, orrore, e morte  
i miei giorni a funestar.

Ed in braccio al mio tesoro  
troveria quest'alma amante  
quella pace, e qnel ristoro,  
ch'io non posso, oh Dio, trovar.

Flöten-Concert, comp. und gespielt vom Hrn. Musikdirect.  
Müller.

Terzett von Righini, gesung. von den Demoiselles Schicht,  
Campagnoli und Herrn Klengel.

Armida. Non partir, e pensa, in- Armida. Ah se al fin restar conviene,  
grato, non mi vegga a sospirar.

che tradita io son da te.

Rinaldo. Ah se al fin restar conviene,

Rinaldo. Idol mio, condanna il fato,  
non accusa la mia fe.

non si torni a sospirar.

Ubaldo. Soffri in pace le tue pene,  
tu rammenta il tuo dover.

Armida. Traditor! mi fuggi? oh Dio!

Armida. Traditor infedele!

Senti, senti! pria vorrei . . .

Rinaldo. Addio, mio bene!

si confonde il mio pensier.

*Rinaldo.* Cara, io t'amo, e tornerò.  
*Ubaldo.* Se sì debole tu sei,  
va, ritorna a delirar.  
*Armida.* Dimmi almen —  
*Rinaldo.* Mio bene, oh Dio!  
Tu non puoi vedermi il cor.

*Armida.* Se produci un tal'affanno,  
ah sei pur tiranno amor!  
*Rinaldo* { Se produci un tal'affanno,  
ah sei pur tiranno amor!  
*Ubaldo.* { Se produci un tal'affanno,  
ah sei pur tiranno amor.

## Zweiter Theil.

### Sinfonie von Eberle.

Scene mit Chor und Marsch aus Idomeneo, von Mozart.

*Gran Sacerd.* Volgi intorno lo sguardo, o Sire, e vedi  
qual strage orrenda nel tuo nobil regno  
fa il crudo mostro. — Ah mira  
allagate di sangue  
quelle pubbliche vie! Ad ogni passo  
vedrai, chi geme, e l'alma  
gonfio d'atro velen, dal corpo esala.  
Mille, e mille in quell'ampio, e rozzo ventre  
pria sepolti che morti,  
perire io stesso vidi;  
sempre di sangue lorde  
son quelle fauci, e son sempre più ingorde.  
Da te solo dipende  
il ripiego; da morte trar tu puoi  
il resto del tuo popolo, ch'esclama  
sbigottito, e da te l'ajuto implora;  
e indugi ancor? ... Al tempio, Sire, al tempio!  
Qual'è, dov' è la vittima? — A Nettuno  
rendi quello, che è suo.

*Idomeneo.* Non più! ... sacro Ministro,  
e voi Popoli, udite! ...  
La vittima è Idamante, e or'or vedrete —  
Ah Numi! — con qual ciglio! —  
svenar il genitor il proprio figlio!

*Coro.* Oh voto tremendo! —  
spettacolo orrendo! —  
Già regna la morte,  
d'abisso le porte  
spalanca crudel.

*Sacerdote.* Oh Cielo clemente!  
Il Figlio è innocente,  
il voto è inumano;

arresta la mano  
del Padre fedel!

*Coro.* Oh voto tremendo! —  
spettacolo orrendo! —  
Già regna la morte,  
d'abisso le porte  
spalanca crudel.

Einlass-Billets zu 16 Groschen sind beym Bibliothek-Aufwärter  
Schröter, zu bekommen.

MT 12018 1819